

URBAN CENTER

Istruzioni per l'uso

GIOVEDÌ
15 DICEMBRE

CIRCOLO DEI LETTORI
VIA BOGINO 9, TORINO



REPORT DELL'INCONTRO

Nel pomeriggio di giovedì 15 dicembre 2016 si è tenuto presso il Circolo dei Lettori "Urban Center. Istruzioni per l'uso", un workshop dedicato al confronto attorno al senso e sul ruolo dell'Urban Center come luogo autonomo a disposizione di tutti gli attori territoriali - strumento di raccolta, espressione e messa a sistema di conoscenze, risorse, occasioni ed energie per lo sviluppo della città.

Il workshop ha inteso rappresentare un primo confronto sulle potenzialità, le criticità e il futuro dell'Urban Center Metropolitano di Torino, per arricchirlo di nuovi valori e nuovi significati condivisi attraverso la raccolta di riflessioni, istanze e proposte da parte di cittadini, amministratori, professionisti, operatori, esperti. La discussione collettiva ha avuto come fuoco principale le modalità e le condizioni - di regolazione, finanziamento, guida e gestione - per le quali l'Urban Center possa essere un interlocutore indipendente che animi, faciliti e rafforzi il rapporto tra gli attori locali

Articolato attorno a tre nuclei principali di discussione, il workshop ha invitato i partecipanti a confrontarsi a partire da tre domande:

1. A chi si rivolge l'Urban Center?
2. Di che cosa si occupa?
3. Come si organizza?

La discussione è stata moderata da Alessandro Coppola. Hanno partecipato al gruppo di lavoro: Riccardo Balbo, Roberta Balma-Mion, Valeria Barbi, Francesco Bernardo, Riccardo Bedrone, Lucia Lupi, Andrea Casalegno, Luca Davico, Antonella Delli Gatti, Federico De Giuli, Marco Demarie, Davide Derossi, Dario De Stefanis, Fabrizio Gargarone, Giorgio Giani, Sisto Giriodi, Massimo Giuntoli, Franco Lattes, Marco Malacarne, Carlo Massucco, Bruno Monardo, Sergio Pace, Mauro Parrilli, Giovanni Pischedda, Anna Prat, Giovanni Semi, Alfredo Spaggiari, Andrea Speciale, Paola Valentini, Irene Zagrebelsky.

1.A chi si rivolge l'Urban Center?

La discussione si è aperta con un interrogativo molto generale, che ha sollecitato il gruppo di lavoro su quale sia la "domanda sociale" che l'Urban Center dovrebbe intercettare: quali siano cioè gli interlocutori, i gruppi sociali e gli attori organizzati, i soggetti che "fanno città", interessati ad aprire un dialogo con l'Urban Center. Le diverse risposte hanno chiamato in causa target molto vari, che implicano a loro volta linguaggi, strumenti e tipi di messaggio molto differenti, facendo esplicito (e non scontato) riferimento ad una azione che si svolge in più contesti territoriali: se da un lato infatti la maggior parte delle risposte ha posto l'accento sulla dimensione locale (con un'idea generale di Urban Center quale luogo a servizio dei cittadini che abitano la municipalità torinese), da più parti e con declinazioni diversificate si è sottolineato come l'organizzazione sia percepita anche come una risorsa potenzialmente a disposizione di un pubblico metropolitano (forse sino ad oggi la dimensione meno esplorata), come di pubblici nazionali e stranieri, esprimendo in questo senso un ruolo di "porta di accesso" alla città (per turisti, visitatori e city-users, soggetti economici e imprenditoriali, saperi esperti, ecc.).

Portatori di interessi e capacità di voce

È emersa una mappa piuttosto articolata di interlocutori possibili che a titolo diverso potrebbero interagire di più e meglio con l'Urban Center: l'accento è stato posto su portatori di interessi socioeconomici, gruppi sociali specifici – come ad esempio giovani generazioni, studenti, "nuovi cittadini", organizzazioni (anche non formalizzate) e istituzioni. In questo senso una questione critica e ricca di implicazioni è stata sollevata da più parti, e riguarda la stessa Pubblica Amministrazione: identificata da molti come uno degli attori in gioco (un utilizzatore attivo dell'Urban Center), la PA viene vista in un ruolo molteplice di socio fondatore, fonte di contenuti e informazioni, cornice di riferimento per l'azione. La fisionomia dei rapporti e delle interazioni si arricchisce infine di una ulteriore dimensione, che vedrebbe l'Urban Center più attivamente impegnato a tracciare, definire e far emergere istanze, bisogni e necessità inesprese o scarsamente rappresentate – cercando di dare voce cioè a quei soggetti più deboli e meno "equipaggiati", che spesso si trovano ai margini del processo decisionale.

Spazi di cittadinanza e processi decisionali

La discussione attorno a chi siano gli interlocutori dell'Urban Center si è intrecciata necessariamente a quella relativa a quale dovrebbe essere il suo campo d'azione, che in questa prima fase di discussione è stato identificato come qualcosa che sta a cavallo tra la costruzione di nuovi spazi di cittadinanza e partecipazione, la creazione di un maggiore (e migliore) accesso ai processi decisionali, la raccolta e restituzione di istanze ed esigenze espresse localmente,

la discussione e il confronto sulle politiche e le strategie di sviluppo urbano, la narrazione urbana.

2. Di che cosa si occupa?

Per una buona parte del gruppo di lavoro resta centrale e molto forte l'idea che l'Urban Center debba continuare ad occuparsi della dimensione fisica della città, lavorando nell'ambito dei processi di trasformazione urbana e delle politiche di governo del territorio. Resta nodale il ruolo dell'organizzazione nell'offrire informazione (allargata e "generalista") relativamente alle politiche per la città, dove la divulgazione però vada di pari passo con l'offerta di informazioni più approfondite e puntuali sul funzionamento e sui meccanismi che regolano il governo della città, lavorando sul rapporto tra saperi esperti e saperi diffusi sul territorio. L'esistenza di una sorta di "interfaccia" tra i cittadini e amministrazione è stata interpretata come un primo "presidio" per avviare forme nuove e più strutturate di interazione, dialogo e coinvolgimento di abitanti, comunità ed altre organizzazioni nella definizione degli orizzonti di sviluppo del sistema locale (e metropolitano). In questo senso la disponibilità di un osservatorio privilegiato sulla dimensione fisica – un luogo dove il discorso pubblico sulla trasformazione, l'uso e la gestione degli spazi urbani possa trovare molte forme di articolazione - può forse offrirsi come strumento/pretesto/occasione per intercettare i tanti caratteri di un sistema urbano per sua natura molto complesso (mettendo ad esempio in relazione la città "di pietre e mattoni" con questioni sociali, economiche, ambientali, ecc.).

Narrazioni collettive ed esperienze urbane

Le ipotesi di un allargamento del raggio di interesse e di azione dell'Urban Center si combinano con una posizione discussa secondo prospettive diverse, relativa alla produzione di racconti e interpretazioni del cambiamento. Da più parti è stato infatti sottolineato come tra i compiti dell'Urban Center debba in qualche modo esserci la costruzione di una serie di narrazioni dinamiche "collettive", come strumento di generazione di (nuove) identità locali, di stimolo e rafforzamento del senso di appartenenza alla città, ma anche occasione per l'accumulazione di conoscenza sui processi urbani che riguardino Torino e la sua area metropolitana, e per promuovere la città verso l'esterno. Dal punto di vista comunicativo e culturale le narrazioni sono state presentate come attività di informazione, divulgazione e formazione, atte a favorire apprendimento e discussione pubblica su temi/questioni di cultura urbana in senso più ampio (non solo quindi relativamente a processi o politiche di pianificazione del territorio). Accanto a questa prima descrizione però, sono emerse anche altre letture, che ne ampliano ed articolano il significato, evocando una serie di percorsi di lavoro in buona parte inesplorati (seppur complementari ad una serie di attività già in

corso). Alcuni hanno sottolineato come - quale che sia la forma, il supporto e il tipo di esperienza proposta, quali che siano i target e i linguaggi adottati-, la narrazione possa essere intesa anche come un dispositivo di dialogo e mediazione tra gruppi sociali differenti, di traduzione di istanze diverse e esplicitazione di nuove esigenze e nuovi bisogni. Altri invece, hanno messo in evidenza come le narrazioni possano ricoprire un ruolo cruciale nelle attività di promozione e cooperazione, sia nella veste attuale più legata a scambi di buone pratiche e progettualità a livello europeo, sia rispetto ad una attività più esplicita e strutturata che veda nella direzione dell'attrazione degli investimenti, del marketing e del branding urbano.

La discussione sul tema delle narrazioni si è chiusa con una riflessione importante e ricca di potenzialità in termini di costruzione di nuovi strumenti, metodologie e partnership per l'azione. Alcuni componenti del gruppo di lavoro hanno posto l'accento sulla possibilità che l'Urban Center si occupi in futuro in maniera più approfondita della raccolta e della fruizione collettiva di dati e informazioni - con riferimento in particolare al tema dei big data ed alla loro messa in disponibilità nella forma di open data-, anche al fine di una migliore relazione fra città digitale e città reale.

Coinvolgimento, dimensione civica, azione pubblica

Un capitolo importante della discussione ha riguardato la natura dell'Urban Center quale luogo di recepimento, espressione, costruzione e pratica di forme diverse di cittadinanza, che favorisca l'allargamento della sfera pubblica urbana. Quello che il gruppo di lavoro ha immaginato è un Urban Center più capace di supportare nel tempo la creazione di nuovi valori condivisi, l'avvio di un discorso pubblico attorno ai bisogni della società locale, e una maggior apertura dei processi decisionali. Se da un lato la proposta che emerge è quella di utilizzare l'Urban Center come un dispositivo per riportare l'intelligenza collettiva (i saperi, le istanze, le risorse, le energie del sistema locale) entro i processi decisionali e la costruzione delle strategie di sviluppo futuro della città (in primis ad esempio rispetto alla costruzione di un nuovo Piano Regolatore), dall'altro ci si immagina che l'organizzazione possa in qualche modo rispondere alla crescente domanda di inclusione, partecipazione e coinvolgimento, operando quale catalizzatore di istanze, posizioni e interessi nella mediazione sociale tra pubblico e privato.

Cosa è e cosa non è... alcune questioni aperte

Il vivace ragionamento attorno al ruolo dell'Urban Center all'interno del processo politico urbano, ha intercettato anche alcune posizioni molto critiche, che hanno insistito sulla necessità di esplicitare come questo non debba sostituirsi all'Amministrazione, svolgendo ruoli o funzioni di "supplenza" rispetto al mandato che il pubblico dovrebbe assolvere. Il gruppo di lavoro ha dibattuto a lungo attorno a quello che dovrebbe essere il suo spettro d'azione facendo

emergere una interpretazione plurale, sfaccettata e complessa (anche se forse ancora non completamente a fuoco), e richiamando l'attenzione sull'opportunità o meno di associare all'Urban Center attività di documentazione, pianificazione e governo del territorio metropolitano tradizionalmente riconducibili a attori pubblici di tipo diverso (ad esempio le agences d'urbanisme francesi, organismi istituzionali incardinati per legge nel sistema amministrativo regionale). Esplorare come arricchire l'attuale ventaglio di attività portate avanti dall'Urban Center implica in questo senso anche compiere una scelta più consapevole rispetto al potenziale che il sistema locale potrebbe (meglio) esprimere ai diversi livelli, al tipo e al numero di strumenti e supporti (disponibili e da costruire) che potrebbero essere messi in campo. Da questo punto di vista restano da capire meglio tutte le questioni legate a competitività e/o cooperazione a livello nazionale e internazionale (domandandosi ad esempio fino a che punto e attraverso quali azioni l'Urban Center possa supportare gli attori economici locali che promuovono sviluppo, attrazione di investimenti e creazione di ecosistemi favorevoli alle imprese), anche in rapporto all'attuale impegno nella programmazione europea, nello scambio di conoscenze e best-practices, nella messa in rete di organizzazioni, città e agenzie territoriali.

3. Come si organizza?

A fronte di una generale soddisfazione riguardo all'attuale assetto organizzativo dell'Urban Center, le principali proposte che sono emerse fanno riferimento sostanzialmente a due nuclei di discussione: la possibilità di un allargamento della governance dei soci, e l'ipotesi di arricchirla con la creazione di un nuovo organo di indirizzo. La dimensione economica, nel suo rapporto problematico con la programmazione, l'operatività della struttura e la sua libertà di azione resta una questione importante e trasversale alle tante proposte emerse. Se la preoccupazione è quella di tutelare l'autonomia dell'organizzazione, e sebbene si esprima in maniera forte la necessità di emanciparne la linea culturale rispetto alle posizioni espresse dagli schieramenti politici che via via si succedono alla guida della città, da molte parti si sottolinea come cruciale e imprescindibile la presenza della PA nella partnership, quale garanzia di rappresentazione allargata delle istanze collettive.

Sono necessari più partner?

Attualmente Urban Center ha tra i propri soci tre soggetti, due dei quali contribuiscono economicamente alla sua sopravvivenza (Città di Torino, Compagnia di San Paolo). Con la liquidazione dell'Associazione Torino Internazionale (unico dei tre soci a non offrire sostegno finanziario, ma anche soggetto a sua volta costituito da una pluralità di attori metropolitani), l'ipotesi di ampliare la governance di Urban Center potrebbe rappresentare una

eventualità. Da più parti è emersa la proposta di procedere all'allargamento della partnership coinvolgendo altri attori importanti del territorio cittadino e metropolitano, ed immaginando anche un possibile coinvolgimento del privato e del terzo settore. Sebbene non si sia arrivati a valutare le implicazioni gestionali e operative di questa ipotesi (al momento tutte da esplorare), sono comunque stati individuati alcuni enti/organizzazioni/istituzioni che, a parere del gruppo di lavoro, meglio di altre potrebbero rappresentare il sistema locale dentro all'Urban Center, quali ad esempio la Città Metropolitana, altre municipalità oltre a Torino, gli ordini professionali, le istituzioni culturali e accademiche (Università degli Studi e Politecnico di Torino in primis), le rappresentanze di categoria, le rappresentanze di interessi economici (come ad esempio la Camera di Commercio). Una questione importante, e sollevata in maniera più o meno esplicita da più parti, riguarda infine il rapporto complesso e delicato tra apertura a nuovi soci (con un aumento cioè delle figure che possano sedere nel consiglio direttivo dell'Urban Center), sostenibilità economica (e diversificazione delle fonti di finanziamento anche rispetto al programma delle attività), garanzia di autonomia ed indipendenza dell'organizzazione sul lungo periodo - con una possibile separazione tra organi di gestione e organi di indirizzo ed una sostanziale indipendenza dal governo cittadino.

Chi definisce gli indirizzi operativi?

La necessità di garantire all'Urban Center una maggiore autonomia di azione rispetto all'autorità pubblica è stata suggerita da più parti: in generale le proposte emerse hanno concentrato la loro attenzione sull'urgenza di ripensare alcune modalità di definizione degli organi e delle figure di indirizzo della struttura, rivedendo alcuni ruoli che già esistono e definendone eventualmente di nuovi. Una prima proposta ha riguardato il ruolo del Direttore: la carica, ad oggi attribuita dal Consiglio Direttivo, priva di remunerazione economica e priva di un orizzonte temporale stabilito, si vorrebbe vincolata ad un bando che identifichi capacità e competenze specifiche, stabilendo le regole dell'ingaggio (tipo di profilo, durata, ruoli, eventuale remunerazione, ecc.). Un secondo e più preponderante nucleo di considerazioni riguarda invece la possibilità di istituire un Board/Comitato che indirizzi la linea operativa della struttura: di forte impronta multidisciplinare, anche il board è stato inteso come un organismo costituito tramite bando, con uno scopo ed una durata definiti a priori e limitati nel tempo. Al suo interno dovrebbero poter trovare posto figure di tipo diverso (accademici, professionisti, amministratori, imprenditori, practitioners, ecc.), affinché la prospettiva offerta all'Urban Center dal proprio board sia ampia, trasversale e di alto profilo (accanto alla dimensione urbana e urbanistica, sono state ad esempio citate anche le discipline economiche e sociali).

Come si regola la sostenibilità economica?

Alla sostenibilità economica è stata dedicata l'ultima parte della discussione collettiva. Per quanto il tema del modello di business alla base del funzionamento dell'Urban Center richieda ulteriori approfondimenti, tra le posizioni presentate ritorna la proposta della diversificazione della partnership (e dei soggetti finanziatori) come strumento di "emancipazione" dell'Urban Center dall'Amministrazione (con una possibile separazione, come accennato in precedenza, tra indirizzi culturali e sostegno economico). Molta attenzione è stata dedicata ad un possibile allargamento della porzione di finanziamenti "su mandato" (vincolati cioè a progetti/iniziativa specifiche) rispetto al finanziamento attraverso quote annuali stabili, immaginando di irrobustire l'attuale impegno sulla programmazione europea, su partnership e sponsorship su attività specifiche, e di aprire verso modalità più puntuali e di natura partecipativa (crowdfunding, "vetrine pubblicitarie" e quant'altro). Resta da esplorare in che modo sia possibile garantire lo svolgimento in continuità delle attività di base (come ad esempio l'operatività della sede pubblica), pur a fronte di una possibile ridefinizione delle forme e degli equilibri tra modalità di finanziamento ordinarie e a progetto (contributi istituzionali, oneri sociali di urbanizzazione, ecc.).

I PROSSIMI PASSI...

Il 9 marzo 2017 si terrà la seconda fase della discussione, dedicata ad esplorare alcune tematiche più specifiche e operative. Questo avanzamento del lavoro di coinvolgimento avrà come obiettivo la declinazione in forma più pratica e concreta delle questioni metodologiche generali emerse nella prima fase. I partecipanti saranno infatti invitati a confrontarsi approfondendo alcuni degli ambiti di azione che l'Urban Center affronterà a partire dai prossimi mesi - lavorando collegialmente alla strutturazione di indirizzi strategico-operativi, e proponendo possibili strumenti e azioni che l'organizzazione possa portare avanti nei prossimi mesi (ad esempio esplorandone la sostenibilità economica ed attuativa, definendo le modalità di coinvolgimento degli attori locali).

Diversamente da quanto avvenuto nella prima fase, il confronto si svolgerà su più tavoli tematici, occupandosi di approfondire alcune "mission" (aree di attività) più specifiche e circoscritte. I tavoli di lavoro saranno quattro, si svolgeranno in parallelo e saranno dedicati a:

- 1. Sviluppo urbano sostenibile e città smart:** che tipo di iniziative e di strumenti possono essere attivati per diffondere una maggiore consapevolezza ambientale ed energetica, aprendo un dibattito attivo e propositivo sulle qualità di una città più innovativa, intelligente, inclusiva e accessibile.
- 2. Dimensione civica della trasformazione urbana:** in che modo avviare un lavoro di attivazione del capitale culturale, sociale e relazionale locale, che si occupi della cura, manutenzione e gestione civica degli spazi urbani.
- 3. Big data, mapping e tecnologie civiche:** che ruolo può avere il linguaggio dei dati "territorializzati" (messi cioè in rapporto al contesto territoriale metropolitano) nello sviluppo di nuovi strumenti di analisi, lettura e racconto del sistema locale, per generare nuove conoscenze e nuove forme di coinvolgimento aggregando saperi diversi.
- 4. Comunicare il sistema metropolitano:** come costruire nuove narrazioni del sistema locale, aggregando immagini e interpretazioni capaci di promuovere in maniera efficace la dimensione urbana e socioeconomica della città metropolitana rivolgendosi ad un pubblico non torinese.

Per iscriversi al secondo appuntamento di "Urban Center. Istruzioni per l'uso" è sufficiente inviare una mail all'indirizzo info@urbancenter.to.it esplicitando a

quale tavolo di discussione si intende partecipare ed allegando una propria breve nota biografica di massimo 500 battute (spazi inclusi).

L'iniziativa fa parte di un programma più ampio di messa in rete a livello europeo di organizzazioni, città e istituzioni interessate a diffondere un maggior coinvolgimento civico nel dibattito urbano, che prenderà avvio l'8 e il 9 marzo 2017. Maggiori informazioni sul progetto ed un programma dettagliato saranno disponibili a breve su www.urbancenter.to.it